

Descrizione storica:

Le stazioni semaforiche rappresentano un sistema di comunicazione, utilizzato prevalentemente per la trasmissione di messaggi tra la terra ferma e le navi in transito in mare, nato in Francia in seguito all'incremento degli assalti nelle coste da parte degli inglesi.

Nel 1791, Claude Chappe elaborò un sistema di comunicazione di facile realizzazione e applicazione costituito da un insieme di torri poste alla distanza di circa 10 km le une dalle altre. Ogni semaforo era costituito da un osservatorio sul quale era collocato un palo sporgente dal tetto 5 o 6 metri; sul palo era imperniata un'asta principale alle cui estremità erano collegate due aste di dimensioni minori. Le diverse posizioni assunte dai bracci consentivano la trasmissione di circa 8500 sillabe.

Successivamente la Marina francese incoraggiò lo sviluppo di un nuovo sistema messo a punto da Charles Depillon che propose un semaforo largamente ispirato a quello di Chappe, ma in grado di trasmettere molti più segnali.

In Italia una prima rete di stazioni semaforiche con il sistema di Chappe venne conclusa nel 1809 con la linea che collegava Parigi, Torino e Milano.

In seguito all'unità d'Italia, il Governo ritenne di fondamentale importanza dotarsi di una rete per la sorveglianza del litorale e della navigazione e per la difesa delle coste.

Nel 1867 venne, proposta una legge dal Ministro dei Lavori Pubblici e della Regia Marina, che istituiva ufficialmente il servizio semaforico (già operativo). Con un decreto del 1869 venne adottato anche in Italia, il Codice Universale di segnalazione, precedentemente scelto anche da Francia e Inghilterra, con il quale era possibile utilizzare una lingua universale per le comunicazioni e il servizio semaforico italiano divenne servizio pubblico.

Nel 1870 due importanti innovazioni legislative diedero nuovo impulso al servizio: venne approvato il Regolamento del servizio semaforico. La rete semaforica era collegata a quella telegrafica nazionale e internazionale ed era gestita dal Ministero dei lavori pubblici; solo nel 1887 passò in mano alla Regia Marina.

L'ultimo importante provvedimento legislativo si ebbe nel 1889 con l'istituzione del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, che ordinò la realizzazione di 14 nuove stazioni semaforiche da collegarsi alla rete telegrafica in Sardegna, Sicilia, Toscana e nell'Adriatico.

Le caratteristiche costruttive sono in generale differenti, tuttavia a partire dal 1870, anno in cui venne istituito ufficialmente il servizio semaforico, si possono notare delle caratteristiche comuni. Il fabbricato è organizzato in maniera simmetrica rispetto ad un corridoio centrale sul quale si affacciano gli ambienti, solitamente destinati ad uffici o ad alloggiamenti per i semaforisti. Al termine del corridoio si trova una sala circolare (ufficio semaforico), caratterizzata da grandi finestre che permettono di avere un'ampia vista sullo specchio di mare antistante.

La stazione semaforica di Capo Sperone fu realizzata nel 1886 dall'impresario geometra Giuseppe Mosca di Cagliari.

Alla fine della prima guerra mondiale la postazione semaforica venne colpita da un sommergibile tedesco e l'antenna abbattuta.

Nella primavera del 1943 venne installata dal personale tedesco nei pressi del semaforo una postazione radar per l'avvistamento delle formazioni aeree USA provenienti dal Nord Africa.

In seguito alla fine del secondo conflitto mondiale, la postazione semaforica e telegrafica venne lentamente abbandonata. Inattiva dal 1958, la stazione semaforica venne dismessa provvisoriamente nel 1959, in via definitiva nel 2008.

Planimetria storica:

